

NEL GIRONE EST

Montano e le rimonte dei Leoni

RAVENNA DOUBLE FACE



Matteo Montano, 25 anni

di Mario Gaetano

Il sogno di Ravenna di approdare alle Final Eight di Coppa Italia passa per la vittoria contro Jesi e per una combinazione di risultati che potrebbe regalare ai giallorossi l'ennesimo sorriso in una stagione che definirla splendida sembra poco.

«Siamo a un passo dalla qualificazione, ci crediamo, faremo di tutto per ottenerla». Parla così Matteo

Montano, play-guardia di una squadra che annovera trascinatori come Giachetti e Rice ma che ha nel bolognese la sua testa pensante. «Stiamo facendo faville - continua Montano, 23 anni - e rimontiamo ogni partita 10-12-15 punti, risaliamo dal -26 del PalaDozza e andiamo a vincere». I tifosi dei Leoni bizantini non credono ai loro occhi. «In realtà c'è qualcosa che non vasa finiamo sotto anche di brutto - sorride il play di Ravenna - e stiamo studiando con il coach il modo di evitare questi cali di tensione iniziali». Finché si vince... «Vero. Però poi incontri una squadra come Mantova che non ti fa rientrare e perdi».

Ragazzo posato che ama cucinare, Montano ha in camera il poster del suo idolo, Gianluca Basile, ammira gente come Iverson, Williams e Curry, mangia pane

e basket fin da piccolo, quando il padre lo ha portato in palestra per rincorrere il sogno Fortitudo. «Quando ci ho giocato contro sembravo uno di loro (ride; ndr). Per fortuna i miei compagni di squadra hanno ribaltato e vinto. Io sono stato tradito dall'accoglienza fantastica, ero emozionato come un bambino, ho provato sensazioni che si raccontano ai nipoti». Play, poi guardia, ottimo tiratore, adesso di nuovo play.

«Facciamo faville ma partire sempre ad handicap è rischioso»

«Antimo (Martino; ndr) mi ha trasformato anche nel ruolo. Questa è una stagione in cui il mio rendimento è positivo, sto dando tanto alla squadra e lavoro per

migliorare sempre di più». Il sogno? Giocare con la Fortitudo in A. «Il futuro prossimo si chiama Ravenna, per due anni vestirò di giallorosso cercando di crescere sempre più. Poi, chissà?».

INFOPRESS

